

Local Development: Urban Space, Rural Space, Inner Areas

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

The Agri-Foodstuffs Market and the Value Chain: Proposals for an Integrated System of Multifunction Logistic Centres in the Metropolitan City of Reggio Calabria

MERCATO AGROALIMENTARE E CATENA DEL VALORE: PROPOSTE PER IL SISTEMA INTEGRATO DI PIATTAFORME LOGISTICHE MULTIFUNZIONI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Maurizio Malaspina

Dipartimento PAU

Salita Melissari, 89124,

Reggio Calabria, Italia

maurizio.malaspina@unirc.it

Abstract

The proposal of a sustainable mobility project for the use of assets requires evaluations regarding the balances that regulate the territory and its functions that necessarily involve the introduction of the concept of quality. The efficiency of public transport and collective services, the well-kept historical center, the suburbs integrated and connected with the entire city, a strong morphological and cultural identity of the settlement, are, on the whole, the results that a careful project of the territory should be able to achieve. This contribution intends to deal with the issue of public mobility and accessibility in a view of territorial development linked to the use of the urban area asset of Reggio Calabria.

KEY WORDS: *Local development, productive districts, agri-foodstuffs industry, logistics.*

1. Mutamenti e trasformazioni nel mercato agroalimentare

L'analisi dei processi di formazione del valore nei diversi passaggi della catena che caratterizza una filiera produttiva è estremamente importante, in quanto da questa dipende sia il vantaggio economico che sta alla base della produzione, sia il vantaggio economico del consumatore ad approvvigionarsi del prodotto stesso. I due estremi [1] della catena sono l'ago della bilancia nella definizione del prezzo, anche se non la componente principale. Infatti, nella produzione del valore entrano in gioco in maniera sempre più preponderante i passaggi intermedi, caratterizzati dalle intermediazioni e dai servizi di logistica e trasporto. Ciò soprattutto nel settore agroalimentare, caratterizzato da un sistema competitivo estremamente complesso. Prendendo a riferimento le elaborazioni ISMEA¹ [1,2] sulla catena del valore nel settore ortofrutticolo nazionale, emerge un processo che a ritroso parte dai consumi e dal loro valore, per arrivare di scomposi-

zione in scomposizione fino al produttore. L'ISMEA applica la metodologia *Input-Output* per determinare il valore aggiunto [3] che si produce di passaggio in passaggio, in quanto efficace a creare scenari simulati e quindi stimare impatti anche di specifici segmenti. Nella catena ISMEA entrano in gioco gli attori della produzione (agricoltori), le produzioni esterne al mercato nazionale (produzioni estere), il margine lordo di distribuzione (distribuzione e trasporto), che include anche le imposte indirette pagate dal consumatore. La Catena del Valore ISMEA è riferita al periodo compreso tra il 2000 e il 2009, in maniera da valutare gli scostamenti nella distribuzione del valore in un arco temporale significativo. I risultati mettono in evidenza come su 100 euro di spesa del consumatore, nel 2009 è quasi il 73% (72,9 euro) ad essere assorbito dal margine distributivo, con un dato in sensibile aumento rispetto al 2000, quando si attestava attorno al 68%. Emerge quindi in maniera netta il peso sempre più significativo e preponderante sul valore di sbocco del prodotto della quota destinata agli interme-

¹Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo.

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

diari all'ingrosso, agli agenti, al trasporto e al dettaglio, oltre alle imposte indirette sul valore finale del bene [4]. L'agricoltore, nel 2009 intercettava appena l'11,9% del valore finale del prodotto, dato sensibilmente in calo rispetto al 2000, quando si attestava attorno al 17,5%. Sei punti percentuali in meno che dimostrano come la produzione intercetta sempre meno l'aumento di valore dei consumi, perdendo drasticamente potere contrattuale nella filiera, a vantaggio degli intermediari e della logistica.

Ed è da considerare che la percentuale destinata alla produzione è comprensiva dei costi di produzione, soprattutto i salari e gli ammortamenti, che nel periodo 2000-2009 fanno registrare un importante aumento, a scapito del reddito operativo.

Così, se nel 2000 il reddito operativo si attestava attorno al 36% della quota di valore spettante all'imprenditore agricolo, nel 2009 scende al 10,4%.

Ciò fa sì che, se nel 2000 di quei 100 euro spesi dalle famiglie per prodotti agroalimentari rimanevano in termini di profitto al produttore 7,6 euro, nel 2009 il dato scende a 1,5 euro [1,2].

Lo studio ISMEA della catena del valore nelle filiere agroalimentari pone in evidenza quindi il ruolo sempre più rilevante dei margini di distribuzione nella determinazione del valore finale di un bene agroalimentare. E' evidente che l'agricoltura è l'anello debole del sistema, quello sulla quale si riversano le inefficienze e le carenze competitive.

2. La filiera agroalimentare in provincia di Reggio Calabria

I dati relativi alla filiera produttiva agroalimentare nella Provincia di Reggio Calabria, per come emergono dalle rilevazioni dell'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura [5,6], presentano una connotazione particolarmente rilevante sotto diversi profili. Intanto quantitativi, con un dato alla produzione che è significativo sia in termini di superficie coltivata, che di quantità prodotte, e un andamento decennale che ribadisce, sull'insieme delle produzioni primarie, un rilevante incremento di produzione (30,61%) e di raccolti (40,45%), anche a fronte di un sensibile incremento della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che fa registrare un 10,4% di aumento.

Si riduce invece in maniera consistente la Superficie Agricola Totale (- 8,3%) e aumenta la dimensione media aziendale, con una SAU ad azienda che, pur restando tra i valori più bassi a livello regionale, fa registrare un incremento sensibile, passando da 2,4 a 3,3 Ha ad azienda (vedi Fig. 1).

Sono dati che fanno registrare complessivamente la tenuta del sistema produttivo provinciale, in un periodo di crisi complessiva dei consumi, ma soprattutto in un periodo di riorganizzazione del sistema di sbocco delle merci [7].

La coltura più rilevante, sotto il profilo quantitativo, del sistema produttivo della Provincia di Reggio Calabria, è l'agrumo, con un'incidenza quantitativa media per annuità nell'ultimo decennio del 53,28% sul totale del prodotto raccolto e un quantitativo medio di 6.553.669,17 quintali annui (vedi Fig.2).

L'agrumo è seguito dall'olivo, che raggiunge il 37,26% annuo, con quantità raccolte in media di 4.636.934,33 quintali annui. Queste due colture egemonizzano la produzione agroproduttiva provinciale, assorbendo complessivamente oltre il 90% di prodotto raccolto. Poco significative le colture di frutta fresca (appena 1,58%), di ortaggi (3,09%), vite (1,08%) e piante da tubero (1,45%).

Complessivamente i prodotti ortofrutticoli assorbono, rispetto all'insieme delle produzioni agroalimentari, ben il 99,14%. Si tratta pertanto di un sistema produttivo scarsamente diversificato nel sistema colturale, scarsamente flessibile agli andamenti ciclici dei mercati e come tale, estremamente fragile sotto il profilo competitivo.

Anche per quanto riguarda il sostegno alle politiche di filiera, la presenza di un sistema quasi monoculturale, determina un punto di debolezza nelle dinamiche di potenziamento di un mercato che, nonostante le quantità prodotte, non soddisfa il proprio fabbisogno interno. Nella provincia di Reggio Calabria, a fronte di un sensibile aumento della superficie agricola utilizzata nel periodo

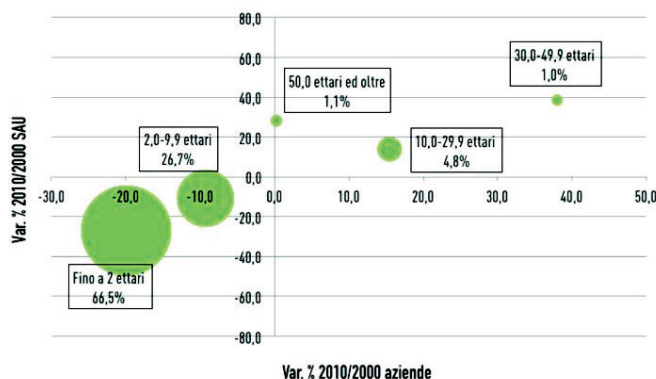


Fig. 1 - SAU per aziende nella provincia di Reggio Calabria, andamento, ns. elaborazione su fonti ISTAT

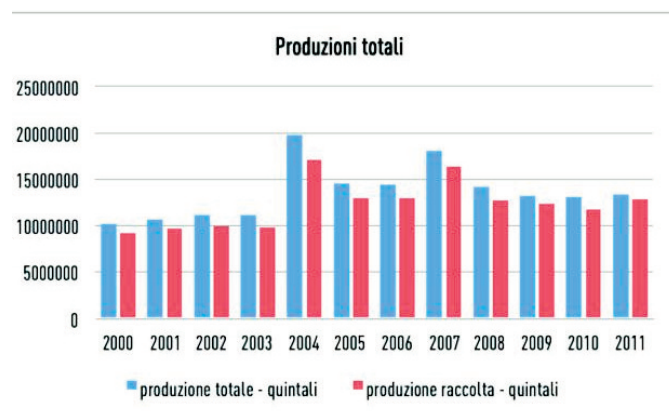


Fig. 2 - Le produzioni agroalimentari nella provincia di Reggio Calabria, andamento, ns. elaborazione su fonti ISTAT

LaborEst n.9/2014



2000-2010 si registra un sensibile calo nel numero di aziende del settore primario, che passano da 45.200 del 2000 alle 36.340 del 2010 (- 19,60%). Ne deriva un aumento della dimensione media aziendale in rapporto alla Superficie Agricola Utilizzata, dato che conferma la dimensione aziendale nel settore produttivo agroalimentare sempre più strategica per la competitività di sbocco sui mercati delle merci prodotte.

La dimensione aziendale, secondo il rapporto della Superficie Agricola Utilizzata per azienda, passa da una media di 2,40 Ha ad azienda del 2000 ad una pari a 3,30 Ha del 2010, con un incremento di quasi un ettaro in media ad azienda. Ciò in quanto, a fronte di un lieve aumento della SAU nel decennio, si registra un sensibile calo di aziende agricole, come in precedenza posto in evidenza.

Mentre nel 2000 la provincia di Reggio Calabria copriva il 25,92% del panorama di aziende agricole della Calabria, nel 2010 il dato passa al 26,37%, a fronte di un dato regionale che subisce una riduzione proporzionale nel decennio.

Le aziende sono ancora in maniera preponderante di proprietà (93,2 % nel 2000 e 82,3% nel 2010), con una forma di conduzione diretta che raggiunge il 94,5% rispetto al totale delle aziende agricole rilevate.

Il carattere familiare della conduzione aziendale legata alle produzioni agricole è confermato anche dall'analisi della forma giuridica che caratterizza il sistema imprenditoriale reggino, che con il 99,2% è costituito da ditte individuali (in linea con il dato regionale, 96,9%, ma più alto rispetto a quello nazionale, fermo all'85,4%).

Si tratta in larga parte di aziende ancora non informatizzate (98,9%) che impiegano nel 2010 una manodopera di 87.824 unità (il 26,12% dell'intera forza lavoro impegnata in agricoltura nella regione Calabria), di cui il 53,4% maschi e il 46,6% donne.

La provincia di Reggio Calabria presenta inoltre 1.919 aziende con una superficie coltivata con produzioni biologiche, per una superficie agricola utilizzata di 20.906 Ha e una superficie media per azienda di 10,9 Ha. È un dato ancora tra i più bassi a livello nazionale, che risente delle difficoltà di investimento nell'innovazione di prodotto e di processo che manifesta il settore [8].

Infine i dati sulle attività complementari delle aziende, che mettono in evidenza ancora una scarsa diffusione di attività di integrazione al reddito agricolo, se si esclude il contoterzismo (44,3%).

Attività come l'agriturismo, tra le prime e più efficaci attività complementari, attivate in Italia con specifiche normative di riferimento e supporti economici, vede la provincia di Reggio Calabria al penultimo posto in Calabria, con appena il 15% di aziende attrezzate sul totale delle aziende agricole. Ancora più contenuta la diffusione di attività per la produzione energetica da fonti rinnovabili (1,1%), fattorie didattiche (6,5%) e attività di trasformazione dei prodotti (15%).

3. Dai mercati all'ingrosso alla "Città dell'agroalimentare reggino" - Piattaforma logistica multifunzioni della città metropolitana di Reggio Calabria

La provincia di Reggio Calabria presenta quindi straordinarie realtà produttive, buone quantità e prodotti di eccellenza riconosciuti dal mercato. Patisce una scarsa diversificazione dell'offerta e una dimensione aziendale estremamente piccola e parcellizzata, aspetti che uniti alla difficoltà di costruire reti di offerta integrate, determinano un sistema competitivo estremamente fragile. Il mercato di sbocco delle produzioni trova ancora soltanto in piccola parte la GD come canale di distribuzione, con un consumo ortofrutticolo pressoché incentrato su punti vendita capillari e specialistici. Unendo la condizione dimensionale aziendale a una grande distribuzione ancora scarsamente invasiva, emerge ancora importante il ruolo dei mercati all'ingrosso come veicolo di sbocco del prodotto. Per la valorizzazione del mercato agroalimentare reggino, soprattutto nella prospettiva della futura città metropolitana che assorbirà la dimensione provinciale sotto il profilo programmatico e strategico, diventa fondamentale tornare a ragionare in termini di filiera e in termini di gestione integrata della filiera, partendo proprio dalla governance dei processi, affinché sia capace di portare "dentro" tutti gli attori che producono un valore aggiunto per il prodotto [9,10]. Dall'altra, è necessario mettere mano ad un programma di investimenti volti a potenziare le lavorazioni intermedie e sottrarle al mercato esclusivo della grande distribuzione. La logistica in tal senso diventa strategica e come tale diventa strategico dotare la futura Città Metropolitana di Reggio Calabria di una piattaforma multifunzioni policentrica, che consenta la lavorazione delle merci, la catena integrata del freddo e tutti gli altri elementi che rappresentano quel valore aggiunto ad oggi intercettato interamente dalla distribuzione.

Si parte dalla constatazione che nella costruzione dei nuovi mercati ortofrutticoli di Reggio Calabria, e complessivamente nell'organizzazione del polo agroalimentare di Mortara (comprensivo di mattatoio comunale), la scelta di recedere dalla creazione di una piattaforma multifunzioni per la prima lavorazione dei prodotti è stato un errore estremamente penalizzante (vedi Fig.3).

I tempi erano quelli giusti, i primi anni novanta, quando ancora la grande distribuzione era in una fase espansiva ma ancora scarsamente organizzata sul territorio [11,12]. Aver abdicato alle funzioni di stoccaggio, deposito, lavorazione e packaging dei prodotti, non prevedendo gli spazi necessari e una struttura gestionale capace di generare economie dai servizi integrati, è stato un errore pagato a caro prezzo anche da quegli operatori in nome dei quali allora fu fatta quella scelta. Anche in una struttura mercatale rinnovata, che a distanza di così tanti anni non è ancora arrivata neanche a completamente, la competitività del mercato reggino, storica-

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne



Fig. 3 - Il nuovo centro agroalimentare di Mortara, nella zona sud di Reggio Calabria: planimetria di progetto

mente importante per quantità di merce in entrata (vedi Fig.4), andrà sempre più scemando, man mano che andrà scemando la capacità di intercettare flussi dalla vicina Sicilia [ad oggi il 90% delle forniture ai mercati generali proviene dalla Sicilia] (vedi Fig.5) e man mano che prenderà piede un'organizzazione distributiva alternativa (di cui già si vedono ampi segnali). Il mercato è estremamente legato dal suo territorio: pochi gli operatori della provincia che trovano sbocco nei mercati ortofrutticoli di Reggio Calabria, scarsa la capacità di intercettare i grandi produttori, ormai orientati sulla catena corta della grande distribuzione nazionale.

In una fase interlocutoria è pertanto necessario rilanciare un ruolo polarizzante della struttura mercatale di Reggio Calabria mettendola al servizio della produzione come mercato di sbocco efficace e competitivo. Ciò attraverso un nuovo modello di governance pubblico-privato, capace di operare con logiche aziendali volte al raggiungimento di obiettivi strettamente guidati dalla produttività. E poi investendo nel completamento della struttura mercatale, nell'integrazione di servizi allora non pensati e nella creazione di almeno altri due poli agroalimentari a gestione integrata in rete con Mortara e dislocati nei prin-

cipali territori produttivi della Provincia (vedi Fig.6). L'obiettivo è la costruzione di un centro logistico multifunzione policentrico sul territorio provinciale, con le funzioni direzionali presso il Centro di Mortara ma con diramazioni territoriali nella Piana di Gioia Tauro [strategico il ruolo del porto, ad oggi del tutto marginale rispetto ai flussi commerciali della provincia] e nella Locride. La "Città dell'agroalimentare reggino" va pensata come portale fisico d'accesso e distribuzione delle merci della provincia di Reggio Calabria da e per i Paesi del bacino del Mediterraneo, rafforzando, quindi, il ruolo di cerniera tra corridoi europei e aree interne che il territorio di Reggio Calabria può rivestire. Nella Città dell'Agroalimentare Reggino opereranno, dislocati sul territorio provinciale, i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, quelli ittici e delle carni, insieme ad un complesso di moderne strutture di stoccaggio e conservazione dei prodotti alimentari deperibili. La "Città dell'Agroalimentare Reggino" deve fondare la propria *mission* sul concetto di polivalenza merceologica [completezza della gamma alimentare] e funzionale [contemporanea presenza di strutture di tutte le funzioni commerciali e di servizio che operano nella distribuzione alimentare, produzione, commercio

LaborEst n.9/2014

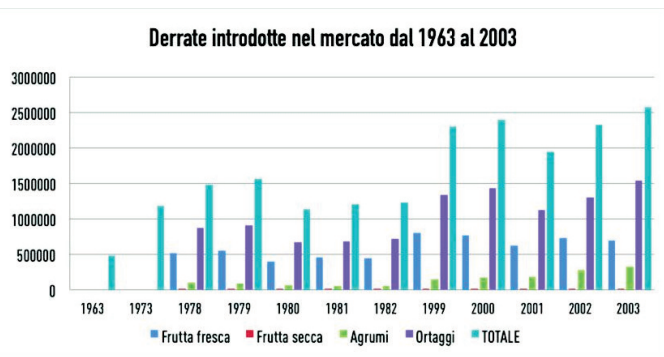


Fig. 4 - Quantità di merci in entrata nel mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria, andamento, ns. elaborazione

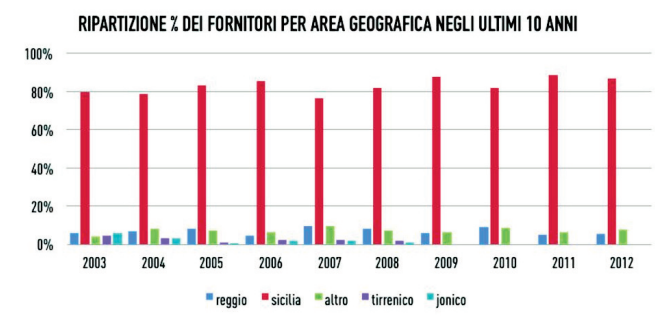


Fig. 5 - Origine dei prodotti per area geografica nel mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria, ns. diretta rilevazione e elaborazione



Fig. 6 - La città dell'agroalimentare reggino nella sua struttura poli-centrica, ns. elaborazione

grossista, grande distribuzione e distribuzione associata, catering, forniture di comunità) (vedi Fig. 7).

Le piattaforme agroalimentari dovranno essere progettate come processo sistemico capace di garantire i servizi primari, quali trasporto e stoccaggio, oltre a offrire un insieme integrato di funzioni in grado di garantire un vantaggio competitivo agli operatori che ne usufruiranno ed al territorio [13,14].

Pertanto nuove funzioni logistiche come la conservazione, lo stoccaggio delle merci, la lavorazione, ma allo stesso tempo la commercializzazione integrata e la distribuzione, la promozione, il marketing, la ricerca per lo sviluppo e l'innovazione.

Accanto ad attività "core", una serie di funzioni complementari ma strategiche per rendere la "Città dell'Agroalimentare Reggino" uno spazio aperto alla città e al territorio, con punti vendita al dettaglio specializzati, ristorazione a

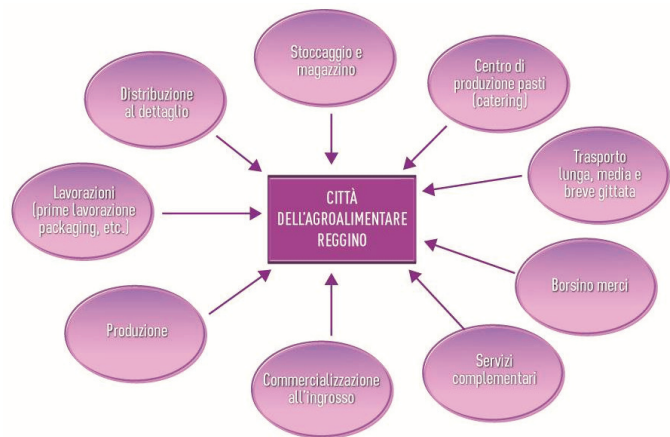


Fig. 7 - Le funzioni integrate dal progetto della Città dell'Agroalimentare Reggino, ns. elaborazione

km0, funzioni specialistiche (vedi Fig.8).

Sulle funzioni logistiche di commercializzazione verte la capacità del progetto di dare nuovi sbocchi ai prodotti agroalimentari della provincia. Si punta sulla creazione del borsino merci, già previsto nel progetto Mortara, alla creazione di spazi fiera (dei quali la Provincia di Reggio Calabria è praticamente sprovvista), mantenendo l'ingrosso dell'ortofrutta e trasferendo quello del pesce.

Queste funzioni attireranno economie dalla localizzazione di spazi e servizi integrati con la distribuzione che andrà a contare su una piattaforma logistica intermodale per la GDO e un flotta vettori per la distribuzione provinciale e locale. All'interno del centro direzionale di Mortara, una

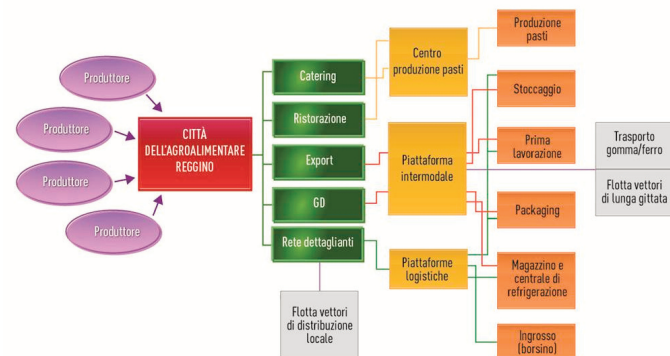


Fig. 8 - La Città dell'Agroalimentare Reggino: organizzazione funzionale della catena produttiva, ns. elaborazione

struttura di promozione e marketing per la diffusione di politiche di prodotto, oltre a una divisione ricerca e innovazione.

La ristorazione sarà un filone importante, con la produzione di pasti per il catering come funzione innovativa per una dimensione di area vasta come quella proposta dal progetto. Infine i servizi correlati, il ristorante a km 0, la mensa per gli operatori, bar e altri servizi funzionali alle attività commerciali, che proporranno la "Città dell'Agroalimentare Reggino" come spazio aperto al territorio, al consumatore attento, un incentivo a ricucire un rapporto importante con la propria terra e con i suoi prodotti.

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

4. Conclusioni

Lo studio, partendo dalle analisi del mercato agroalimentare e delle sue evoluzioni, ha elaborato una proposta di riorganizzazione dei mercati provinciali con il superamento della visione ristretta di ingrosso agroalimentare, ipotizzando la nascita di un grande polo a gestione integrata dei mercati della futura città metropolitana di Reggio Calabria. La proposta strategica prevede la realizzazione della "Città dell'Agroalimentare Reggino", un sistema di piattaforme multifunzioni policentriche, a gestione integrata pubblico-privata, con nodi territoriali nei principali contesti produttivi provinciali, che consenta lo stoccaggio, la lavorazione delle merci, la catena del freddo, la movimentazione e la commercializzazione integrata dei prodotti agroalimentari della provincia di Reggio Calabria, determinando un valore aggiunto per le merci e una maggiore competitività sui mercati per il prodotto reggino. Nell'immaginare un'ipotesi di gestione della "Città dell'Agroalimentare Reggino" il rimando è chiaramente rivolto alla creazione di una società consortile per azioni a partecipazione pubblico-privata, che:

- a) gestisce in forma integrata le attività che caratterizzano il core-business della "Città dell'Agroalimentare Reggino";
- b) gestisce i rapporti con i fornitori e con la domanda proveniente dai mercati locali, nazionali e internazionali;
- c) si configura come concessionario di alcuni servizi a gestione esterna;
- d) individua gli sbocchi di commercializzazione integrata del prodotto lavorato;
- e) programma le azioni di *marketing* per promuovere l'agroalimentare reggino attraverso iniziative commerciali e la realizzazione di eventi.

Per arrivare alla società di gestione sarà necessario avviare un percorso condiviso e partecipato di costruzione del piano industriale, che da una parte recepisca il completamento degli impianti di Mortara nelle strutture già avviate e funzionali al progetto, dall'altra definisca le strategie per attivare gli investimenti per la realizzazione delle piattaforme logistiche integrate e per raggiungere i mercati con un'offerta articolata e accattivante.

Bibliografia

- [1] Ismea, Outlook dell'agroalimentare italiano - Rapporto annuale, Roma 2008
- [2] Ismea, Check Up 2012, La competitività dell'agroalimentare italiano, Roma 2012
- [3] Istat, Il sistema delle tavole input-output. Anni 1995-2008. Roma, Italia, 2011a
- [4] Zaghi A, Bono P., "La distribuzione del valore nella filiera agroalimentare italiana", *Agriregioneuropa*, anno 7, n. 27, 2011
- [5] Istat, 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010
- [6] Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2011
- [7] Marotta G., Perito M.A., "Canali distributivi e modelli organizzativi: una prospettiva di sviluppo per i mercati ortofrutticoli all'ingrosso", *Rivista di Economia Agraria*, fascicolo 3, volume 55, anno 2000, pp. 409-438, 2000
- [8] Bertazzoli A., Giacomini C., Petriccione G. (a cura di), "Il sistema ortofrutticolo italiano di fronte ai nuovi scenari competitivi", Studi & Ricerche Inea, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004
- [9] Mollica E., Malaspina M., "Programmare, valorizzare e accompagnare lo sviluppo locale", Laruffa, Reggio Calabria 2012
- [10] Malaspina M., "Sviluppo e percezione: la partecipazione come mezzo a supporto dell'efficacia delle decisioni nella valorizzazione delle risorse territoriali". In: *LaborEst* n. 1/2008, pp. 11-16 2008
- [11] Cesaretti, G.P., Green R., "Organizzazione della filiera ortofrutticola. Esperienze internazionali a confronto", Franco Angeli, Milano 2006
- [12] Andriano A., "Produzione e Logistica", Franco Angeli, Milano, 1995
- [13] Dallari F., Marchet G., "La logistica che cambia. Progettazione, gestione e controllo del processo logistico d'impresa", Il Sole 24 Ore, Milano 2003
- [14] Dallari F., Marchet G., "Outsourcing logistico nel settore del largo consumo", Il Sole 24 Ore, Milano 2008